

Il Giornale del Cittadino

informazione e cultura politica

Edizione on-line in formato PDF DIREZIONE, REDAZIONE E IMPAGINAZIONE a cura de "Il Cittadino Governante",
associazione di cultura politica, Giulianova, diffusione a mezzo internet sul sito www.ilcittadinogovernante.it

Per ricevere GRATIS questa pubblicazione contattaci a: info@ilcittadinogovernante.it

n°2 anno 1

sabato 24 maggio 2008

Giulianova
Abruzzo



Sommario

- L'informazione locale su Piazza Buozi.
- Il carrozzone va avanti da sè.
- Piazza Buozi e l' "Anfiteatro"
- " ...e io pago !"

- Il punto di vista di:

L'età di Pericle a Giulianova.

di Leo Marchetti

L'urbanistica e il calcio.

di Giancarlo De Falco



L'informazione locale su Piazza Buozi

A dar retta alle pagine di alcuni giornali, i lavori in Piazza Buozi sarebbero dovuti partire almeno quindici giorni fa. Il pasticcio del cantiere sul lungomare - lo ha dichiarato il sindaco in Consiglio Comunale - potrebbe, però, portare ad una sospensione estiva di tutti i lavori concernenti la viabilità. Non è chiaro se tra questi siano compresi o meno gli interventi in Centro Storico. Lo speriamo, giacché il tempo potrebbe portare consiglio. Con un documento diffuso nel gennaio scorso "Il Cittadino Governante" invitò l'Amministrazione a riflettere sull'opportunità di procedere ai suddetti lavori con i modi e i tempi previsti. Il Tempo, La Città, Adriatico Flash, Radio G e Piccola Città riportarono correttamente la notizia. Si ottenne un rinvio per il dovuto rispetto alla Festa della Madonna dello Splendore. E' stato, nel frattempo, lanciato sul tema un Blog che continua a

registrare numerosi commenti sul sito www.ilcittadinogovernante.it: si è aperto un interessante dibattito. L'informazione quotidiana locale, comunque, resta per lo più indifferente e tiene soffocati sotto la cenere gli spunti critici che pur emergono tra i cittadini. Il quotidiano "Il Messaggero" ha palesemente azionato la sordina. Articolo trionfalistico, negli spazi de "Il Centro" che ha prestato voce all'assessore ai Lavori Pubblici per uno scoppiettante annuncio dell'inizio dei lavori. Si osanna la diminuzione dei parcheggi, si amplifica l'arrivo del "nuovo", da festeggiare solo in quanto tale. Il quotidiano "Il Tempo", invece, ha pubblicato un articolo in cui, a prendere la parola, sono il titolare di un noto bar di Piazza Buozi ed il progettista, l'architetto Giovanni Vaccarini. Il primo, mostrando di condividere sostanzialmente le posizioni dell'associazione contesta la mancanza di un'idea complessiva ed organica del Centro Storico. Diminuiscono i posti macchina in una piazza che resta carrabile: la presunta rivoluzione è ridicola, la rinascita del quartiere lontana. L'architetto Giovanni Vaccarini rivendica, dal suo canto, il valore estetico del progetto: i "periti"-dice- sono stati sentiti; la ristrutturazione è in realtà una creazione ex novo, non un'operazione di restauro. Il travertino, in un'area che non reca tracce di precedenti pavimentazioni, è un materiale perfetto e di grande effetto. In questo nuovo numero de "Il Giornale del cittadino" torniamo sull'argomento con un articolo di due esponenti dell'associazione, con alcune illuminanti foto e con l'invito a leggere cosa dicono i cittadini intervenuti nel blog.





E il carrozzone va avanti da sè

Come fare a rendere un “fenomeno da baraccone” lo scorcio più suggestivo della marina giuliese? L’interrogativo devono esserselo posto, entrambe con successo, le ultime due amministrazioni comunali. Nel giro di pochi anni l’area che congiunge il porto, la spiaggia, il lungomare monumentale, è stata oltraggiata, oscurata, consegnata allo squallore. Lo chalet che insiste sull’arenile tappa il panorama con una cortina di tavole di legno, ovvero con l’ingresso dei propri wc. Il chiosco degli hot dog, destinato al trasferimento (ma solo a parole), è esattamente dov’è. Anzi, invece di sparire, da qualche giorno fa da sipario ad una coppia di baracchette del tiro a segno punzecchiate di lampadine a luce intermittente.



Poco più a nord, sulla fine sabbia della spiaggia giuliese, le rotaie e la casupola del trenino a pagamento. Ma è solo maggio. Il carrozzone potrebbe arricchirsi di insegne, reti, tappeti, altri pagliac-



ci. Col solleone avremo poi, finalmente, anche un “ammasso di lamiere” che stazionerà davanti al Caprice, trasformando in una sorta di casello autostradale ingorgato la parte finale della più famosa “passeggiata” giuliese. Che colpo d’occhio porteranno a casa, come souvenir, i turisti!



Piazza Buozzi e l’ “Anfiteatro”

Apprendiamo con preoccupazione che intervenire in un centro storico, anzi nella piazza principale e nel corso di un centro storico, non sarebbe un’operazione di restauro e quindi non ci sarebbero vincoli da rispettare. Ma cos’è un centro storico se non un bene culturale? Da trattare, quindi, con la dovuta attenzione (e competenza specialistica) ogni qual volta si intende intervenire su di esso.

L’Amministrazione Comunale di Giulianova tutta presa dal dare il via alle opere pubbliche dimentica che la committenza pubblica, in alcuni casi - il Centro Storico è sicuramente tra questi - ha il dovere di promuovere lo studio e la riflessione di équipes formate da specialisti, tra loro complementari, per individuare gli indirizzi progettuali più consoni.



Ad esempio, si veda la “fossa di cemento” (definita con magniloquenza “anfiteatro”) in via di realizzazione dietro al municipio dopo l’abbattimento del mercato coperto. Ma come si può concepire una simile bruttura in pieno Centro Storico giuliese? E poi, un anfiteatro di greca o romana memoria in un centro storico d’impianto rinascimentale? Il momento di dimostrare di avere a cuore le nostre antiche radici romane era quello in cui si è autorizzato il seppellimento del sito archeologico scoperto in Via Parini, con la massiccia edificazione che tutti, purtroppo, possono vedere. Non pare possibile, comunque, che per interventi così delicati siano incaricati solo architetti senza la consulenza ufficiale dell’urbanista, dello storico dell’arte, dello storico e dell’esperto in restauro. Tutti insieme dovrebbero e potrebbero pensare un piano di restauro globale del centro storico, da attuarsi un po’ alla volta ma ogni volta come parte coerente di un progetto generale.



E poi se è vero che siamo costretti a venderci verde e piazze per i debiti, il buon senso dovrebbe indurre a rimandare questo oneroso progetto a tempi migliori. Tanto più che per rivitalizzare un centro

storico non esiste una ricetta che prescindano dalla pedonalizzazione, cosa impossibile attualmente per piazza Buozzi e corso Garibaldi, non essendo stato trovato nemmeno un solo posto auto alternativo. A proposito, poi, di materiali. Ma perché usare il travertino, così alieno dalla tradizione giuliese, quando per di più le *ruette* che arrivano al corso sono state giustamente pavimentate con la pietra, materiale testimoniato in molte foto di fine ottocento e inizio novecento? Le strade avrebbero un effetto non certamente piacevole finendo sul corso.



Apprendiamo che il disegno di Raffaello Pagliaccetti, facente parte del lascito Bindi, e rappresentante la nostra piazza tutta in laterizio, è frutto della fantasia dell’artista. Ma sono stati fatti sondaggi in tal senso? E comunque anche se così fosse perché non condividere questa sua così “ragionevole” fantasia? Il buon senso ci fa pensare a Pienza, città fondata come Giulianova secondo l’ideale rinascimentale della città “perfetta”. A questa città spesso si richiama lo studioso Mario Bevilacqua nel saggio dedicato a Giulianova. Pienza presenta nella piazza una meravigliosa pavimentazione in mattoni a “spina pesce” che riprendono le facciate a vista dei suoi palazzi e delle sue case, come delle Chiese. Forse ancora di più il laterizio si addice alla nostra cittadina, al suo Duomo, a ciò che resta del suo Palazzo Ducale; laterizio magari alternato - perché no? - alla pietra d’Ancona. Come si vede sono tanti i motivi che consiglierebbero di riflettere ancora. Noi lo auspichiamo di cuore.

Maria Luisa De Santis

Cinzia Falini



“...e io pago !”



E' giusto che i cittadini giuliesi abbiano dovuto perdere circa un miliardo delle vecchie lire? E' accettabile, cioè, che il Comune abbia dovuto contrarre un mutuo di circa 500.000 euro per realizzare un'opera che non gli sarebbe spettato finanziare? Crediamo sia di un qualche interesse, per i cittadini, sapere come ciò sia potuto accadere. Puntiamo, allora, i riflettori sulla riapertura del prolungamento di Viale Orsini, inaugurato qualche settimana fa. Alcuni retroscena, presenti negli atti ufficiali del Comune di Giulianova e della Provincia di Teramo - ma non resi noti - illumineranno meglio il tutto. Eccoli. Il PRG del '94 prevedeva, ovviamente, il prolungamento di Viale Orsini concepito come un ampio boulevard comprendente marciapiedi, alberi, pista ciclabile e carreggiate per traffico veicolare limitato (il collegamento viario ad alto scorrimento era stato, invece, previsto accanto alla ferrovia): la conferma, migliorata, di una delle peculiarità urbanistiche che collocano Giulianova fra le più belle città costiere del medio Adriatico. La Giunta Cameli nel 1997 tentò di cancellare detto prolungamento prevedendovi, addirittura, l'edificabilità! Un emendamento proposto dall'opposizione di centro-sinistra di quel periodo con l'appoggio di alcuni consiglieri di centro-destra impedì la sciagurata evenienza. Nel '98 fu approvato un piano di lottizzazione che, non rispettando il PRG, eliminò la carrabilità. L'opposizione di centro-sinistra contestò con forza tale decisione e promosse un'Osservazione, sottoscritta da mol-

ti cittadini, finalizzata alla riapertura di Viale Orsini. La maggioranza di centro-destra la respinse in Consiglio Comunale, nonostante il pareggio scaturito dalla votazione specifica: 7 consiglieri a favore della riapertura, 7 consiglieri contro. La sorpresa maggiore però arrivò dal Consiglio Provinciale (Presidente della Provincia Claudio Ruffini, attuale sindaco di Giulianova) che assecondò, supinamente, la volontà del centro-destra, ignorando clamorosamente i tre pronunciamenti del Consiglio Comunale di Giulianova, intervenuti tra il '94 ed il '97 (al momento dell'adozione del PRG, dell'esame delle Osservazioni e dell'approvazione del PRG) che stabilivano il prolungamento di Viale Orsini come punto fondamentale del PRG. Fu completamente ignorata anche l'Osservazione dell'opposizione di centro-sinistra che metteva in luce tale inadempienza. Come fu ignorata la voce del Consigliere Provinciale Giancarlo De Falco dal Presidente della Provincia Ruffini e dal Consiglio Provinciale. I Giuliesi hanno potuto poi vedere le conseguenze: l'obbrobrio dell'interruzione di Viale Orsini. La volontà popolare ha, successivamente, im-



sto il ripristino del collegamento viario completo, sancendo che il PRG vigente aveva visto giusto. La nostra associazione lo suggerì già nel contributo programmatico proposto nelle elezioni comunali del 2004 e successivamente spiegò come procedere rapidamente in tale direzione: modificare l'anomala convenzione del piano di lottizzazione, cosa



che avrebbe permesso di rientrare rapidamente in possesso anche delle aree verdi ottenute in cessione gratuita dal Comune. Ci sono voluti, invece, ben 4 anni e molte prese di posizione pubbliche!



Ora, qualche considerazione (utile per un giudizio complessivo sulla vicenda):

1. La realizzazione di circa 500 metri del tratto in questione di Viale Orsini doveva essere a carico del consorzio di privati come prevede la legge nei Piani di Lottizzazione Convenzionata. Con la decisione del '98 i costruttori furono autorizzati ad interrompere Viale Orsini e a pavimentare con le betonelle quello che doveva essere il naturale prolungamento del viale. Una spesa inutile perché ora si è dovuto rimuovere il tutto. Morale della vicenda: il Comune (cioè la collettività giuliese) non ha beccato un euro per la realizzazione del prolungamento di Viale Orsini; in compenso ne ha dovuti sborsare tantissimi contraendo un mutuo di 500.000 euro.

2. Il Sindaco che trionfalisticamente ha festeggiato la riapertura è la stessa persona che come Presidente della Provincia avallò l'interruzione di Viale Orsini.

3. Gli amministratori (Ruffini e Mastromauro) hanno definito questo collegamento "un modo per creare socializzazione e vivibilità che adesso non ci sono, ma ci saranno". Va, però, ricordato che sono gli stessi che si sono appena venduti - con la scusa dei debiti, opportunamente ingigantiti - l'area del pioppeto (ottenuta, gratuitamente, dalle Giunte Ge-

rardini e Arboretti nei primi anni '90): oltre 6000 mq destinati a parco pubblico, proprio lungo Viale Orsini.

4. Tralasciando vari altri aspetti inerenti la realizzazione dell'opera pubblica, una domanda vorremmo porre: era così difficile caratterizzare il viale con una sola specie di alberi (come si usa fare nei boulevard degni di rispetto) e con esemplari più grandi, visto il ribasso d'asta?

5. Infine, rileviamo che, nel mentre a nord del viale in questione si riapre la viabilità multifunzione (pista ciclabile compresa), appena più a sud, sull'ultimo tratto del Viale Orsini già esistente, si sta realizzando un'assurda rotonda che obiettivamente deturpa sotto il profilo estetico l'aspetto di boulevard del viale e crea una barriera per pedoni e ciclisti che, naturalmente, non si avventureranno mai nei gorghi pericolosi di una rotonda. Si fa, insomma, un po' fatica a seguire la logica che sottende queste scelte contraddittorie all'interno della strada più importante del Lido. Tutelare gli interessi generali e i beni pubblici è un dovere istituzionale degli amministratori ma a Giulianova da oltre 10 anni questo compito viene spesso dimenticato e disatteso. E' un giudizio troppo forte? Visto il folto elenco di maltrattamenti subiti dalla nostra città, non crediamo; troviamo anzi urgente che se ne cominci a parlare perché Giulianova sta inoltrandosi su una china che non promette nulla di buono per la cittadinanza giuliese e per i suoi Beni Comuni. Dall'abbattimento, nel '97, di 250 alberi di alto fusto sul lungomare nord al "deposito di macchine" (nei pressi del Caprice) che stiamo per "ammirare" sulla prospettiva di una delle "vie del mare" cittadine più tipiche (per giunta accanto alla "passeggiata" più famosa della città, già abbondantemente martoriata), passando per il massacro, in corso, del Parco dell'Annunziata o per l'eliminazione del Parco sul "cannocchiale verde" di Via Trieste l'elenco è da brividi. Ma i partiti, tutti, è possibile che non abbiano nulla da dire sulle questioni cruciali che "Il Cittadino Governante" (un'associazione ormai molto numerosa e molto seguita) da qualche anno solleva?



Il punto di vista di: pagina dedicata al dibattito cittadino.

L'età di Pericle a Giulianova

Si sa che Pericle, come Augusto più tardi a Roma, trovò la città di Atene di mattoni e la riempì di marmi e statue, passando alla storia come il curatore della polis per eccellenza. Anche a Giulianova si respira un'aria analoga, in quanto gli amministratori, piuttosto che interessarsi, come vorrebbe la logica del buon padre di famiglia, di fognature, scuole, debiti pregressi, disabili e servizi in genere, da qualche anno si sono messi in testa di abbellire la città. Se la lasciassero così com'è, in realtà, farebbero un gran servizio ai cittadini. Perché Giulianova è già bella per conto suo e spesso gli interventi si risolvono in peggioramenti e spreco di denaro pubblico. Cominciarono col circondare di travertino ogni platano della strada nazionale, poi si passò al piazzale della stazione ferroviaria, né più né meno congestionato di prima; alla cavea pompeiana in una piazza seicentesca; al lungomare ovest, facile bersaglio dei

teppisti già da molto tempo allenatisi sulle altrettanto basse luci del molo sud; ed infine il rifacimento di una piazza che, se non fosse per l'alta qualificazione del tecnico incaricato del progetto, penseremmo a chissà quali massacri. Poi, è cronaca di questi giorni, il lungomare nord, da sempre fiore all'occhiello dei giuliesi, è oggetto di una "sistemazione" che obiettivamente non si sa chi l'abbia chiesta e perché! Ma questa città non era piena di debiti contratti da quegli sperperatori dei passati governi civici? Amministratori che avevano applicato una civilissima legge urbanistica sugli espropri per "farle" le piazze, non per rimaneggiarle (si legga piazza Dalla Chiesa). Così, a occhio e croce, staranno bene i prossimi amministratori per una quindicina di anni, tanto le opere utili sopra ricordate non si potranno fare avendo quelli di adesso adottato il motto "dopo di me il diluvio"! *Leo Marchetti*

L'urbanistica e il calcio

Tra i principali tratti caratterizzanti il "Giuliese" vi sono senz'altro l'interesse per l'urbanistica e per il calcio. Esprimo alcune considerazioni in riferimento alle condizioni attuali di questi due aspetti. Sullo sviluppo urbanistico della nostra città mi pongo e pongo un solo punto di riflessione: come sarebbe oggi la nostra bella Giulianova se il processo di cementificazione selvaggia, che stiamo subendo da dieci anni a questa parte, fosse iniziato trent'anni fa? Sul calcio invece sento di dover dire tanti grazie: un grazie ai tifosi e agli sportivi che manifestano, costantemente, il loro attaccamento alla squadra; un grazie alla famiglia Quartiglia che per tanti anni ha fatto sì che Giulianova mantenesse la sua dimensione sportiva tra i professionisti; un grazie all'attuale società che ha saputo tenere la serenità

necessaria per superare brillantemente quei momenti in cui la classifica della squadra era precipitata; un grazie all'allenatore Bitetto che ha saputo trasmettere il necessario equilibrio tattico-agonistico al gruppo; un grazie a tutti i calciatori che hanno creduto fino alla fine nella salvezza del Giulianova. Tali peculiarità stanno a cuore a tantissimi Giuliesi e vanno trattate ambedue con la dovuta sensibilità.

P.S. Sento di dover fare una richiesta all'amministrazione comunale: installare, presso il campo sportivo Castrum, una "tribunetta" per poter assistere, in modo dignitoso, alle partite delle squadre giovanili, fiore all'occhiello del calcio Giuliese. *Giancarlo De Falco*